



I Laghi Amari

Il Grande al-Buhayra al-Murra-al-Kubr è un lago salato situato tra l'Africa e il Sinai che si divide in una parte nord e in una parte sud il canale di Suez ed è unito al Piccolo al-Buhayra al-Murra al-Sughr. Come già detto nel numero precedente di "Marinai d'Italia", per la Marina Militare questi luoghi rappresentano una triste tappa della sua storia, poco nota, e che il nostro periodico ha deciso di divulgare grazie a recenti lettere di soci che sono stati testimoni diretti di questi avvenimenti.

Continua pertanto la pubblicazione delle testimonianze dirette, legate ai Laghi Amari e agli avvenimenti occorsi in questi luoghi subito dopo l'armistizio del 1943

5° testimonianza

UN TESTIMONE DIRETTO

Giovanni Caretti

Corso Giobbe 1939-1942

Non rattristatevi troppo sulla sorte di noi «miserabili» condannati all'esilio!... A parte la noia, si stava benissimo – molto, molto meglio che in ogni altra destinazione. Anzitutto, potevamo godere di installazioni ampie e ben tenute, scegliendo per noi, rimasti in pochi, i camerini migliori. Io, ad es., abitavo nell'alloggio dell'aiutante di bandiera della ex Divisione. In secondo luogo, il vitto, dopo le inevitabili difficoltà iniziali ad Alessandria d'Egitto, era diventato fra i migliori: carne congelata proveniente da Australia & Nuova Zelanda, pesce fresco di sottobordo, il tutto supplementato da quanto ci arrivava mensilmente con il «mezzo» da Taranto. Si trattava soprattutto di saper cucinare bene le vettovaglie a nostra disposizione. Ricordo specialmente l'eccellenza e varietà della tavola personale del C.te dell'Italia Sabato Bottiglieri (Don Sabatino, come amava affettuosamente chiamarlo il ns. C.te del Veneto, Rodolfo Del Minio): ogni volta che ci invitava era una festa! Il clima non era poi così micidiale. Di veramente brutto c'era il «khamzin», forte vento del deserto che impolverava

tutto, rischiando di farci arare; ma non soffiava frequentemente. Quanto al caldo estivo, la grande dimensione delle navi lo rendeva sopportabile. Nelle ore di libertà disponevamo delle biblioteche di bordo, ben fornite.

Molto frequentemente gli inglesi ci fornivano pellicole cinematografiche, a colori e molto recenti, che toccava a me tradurre a beneficio degli spettatori. Non ci era concesso di scendere a terra in «franchigia»: ma del resto, dove avremmo potuto andare?

A chilometri intorno, il Grande Lago Amaro era circondato da deserto, da qualche base della RAF e della Royal Navy nonché da diversi campi di prigionieri di guerra italiani (qualificati poi come «cooperators»).

Non lontano dal porticciolo di Fanara ci era stato assegnato un terreno di ricreazione, dove i nostri equipaggi potevano sgranchirsi e giocare: terreno che fu molto abbellito dai vari «giardinieri» di bordo. Infine, per gli ufficiali era stato istituito un turno di «franchigia» di alcuni giorni a Haifa, dove si recavano periodicamente i CT e avvisi scorta che giungevano da Taranto.

...Ecco, dunque, com'erano i Laghi Amari. A Taranto ci chiamavano «La Marina ricca»! Tenuto anche conto delle favorevoli condizioni economiche, non avevano poi tutti i torti!...

6° testimonianza

IN UN CASSETTO I RICORDI DI UN TRISTE PERIODO

Roberto Leonardi

Socio del Gruppo di Roma

Per conto del padre Ivano

"...sono qui nel più grande scafo della Marina da guerra italiana, sono ancora su questa nave "Italia" dai possenti fianchi, che attende l'ora del rientro nell'altra più grande ed amata Italia ove i miei cari mi attendono con ansia..." Novembre 1944 – Laghi Amari (Egitto)

Queste semplici parole sono tratte dal diario scritto da mio padre Ivano, Capo 3^a classe Eletttricista Montatore Telegrafista, imbarcato sulla corazzata *Italia* (ex *Littorio*) internata ai Laghi Amari.

Ho trovato il diario dopo la sua scomparsa gelosamente custodito tra i suoi oggetti più cari

Scritto di getto su carta ritagliata a mano e ricavata da un brogliaccio per comunicazioni di bordo, ripercorre nell'arco di un anno e mezzo tra dicembre 1943 e marzo 1945 i pensieri, sotto forma di lettere mai spedite, che emergevano nel suo animo.

Non vi è alcun accenno nel diario alla vita quotidiana a bordo del *Littorio*, un tempo



vanto della Regia Marina ed ora rinchiusa in gabbia come in prigione alla fonda all'interno del grande lago. Il tempo, presumibilmente, scorreva molto lentamente, senza prospettive di alcun genere se non la speranza che la lunga attesa avesse fine al più presto. In un certo senso il grande disagio espresso nel diario è emblematico della sofferenza di gran parte dell'equipaggio. Pur non rischiando nulla dal punto di vista fisico, l'inattività e la mancanza di notizie erano sicuramente frustranti.

Mi sono posto il problema se fosse il caso di pubblicare almeno una parte del diario, poiché riporta i pensieri più intimi di una persona in una situazione di grande difficoltà interiore; mi sono però deciso a farne conoscere un estratto, depurato per quanto possibile dei riferimenti personali, poiché ritengo che la storia non sia soltanto uno sterile insieme di avvenimenti, peraltro interpretato a posteriori dagli «storici», ma debba comprendere anche i sentimenti degli uomini che quegli avvenimenti hanno vissuto e dei quali sono stati i veri protagonisti.

Bordo 25 dicembre 1943

...sta ormai per trascorrere il S. Natale perché tra breve cadranno le prime ombre della sera, alle quali succederà la notte che poserà un velo fitto e scuro sulle cose lasciando però negli uomini il ricordo della giornata trascorsa.

Triste ricordo sarà però per me... poiché voi mi siete tanto lontani.

Non credo che Iddio voglia lasciarci in queste condizioni per ancora un altro anno intero.

Intanto però... rimane pur sempre l'atroce nostra situazione presente; l'ansia di sapere qualche vostra notizia aumenta giorno per giorno

La località ove siamo ancorati con la nostra nave è in mezzo al Canale di Suez ed è precisamente un grande lago che fa parte di quei laghi Amari così denominati dalle loro acque salate perché formati dal mare. Giungemmo qua oltre due mesi orsono dopo aver toccato Malta in un primo tempo e quindi Alessandria, ma dall'epoca della nostra partenza da Spezia sono però ormai trascorsi circa quattro mesi.

Dopo i primi giorni di sconforto, dovuti principalmente all'amarezza del nostro distacco da voi e da quello che ci era capitato durante la navigazione, il mio cuore riprese a battere più forte ed a sperare in quei giorni quando sembrava che in Italia la guerra dovesse aver presto fine.

Ben presto però, col giungere dell'Autunno, si presentavano le prime gravi difficoltà ed il fronte allora incominciò a spostare in più punti per diverse settimane tanto da toglier ogni illusione che presto tutto sarebbe finito.

Dura constatazione questa... durissima per chi come me aveva la famiglia ancora

nella zona dell'Italia occupata dai tedeschi e quindi un maggior periodo di tempo di attesa per poter sapere qualcosa di voi...

Bordo 27 Febbraio 1944

...È partito quest'oggi il mio caro fratello. Sarei voluto andar via anch'io con lui ma per varie ragioni sono rimasto a bordo per compiere ancora il mio dovere su questa unità della Patria.

Sono passati oltre 17 mesi da quando ebbi la gioia di imbarcare con mio fratello, quanti pericoli abbiamo dovuto passar assieme! Ricordo le innumerevoli volte in cui di notte, appena suonato l'allarme aereo, ci trovavamo raccolti in quel breve spazio della nostra grande nave ad attendere l'offesa del nemico!

Era un'attesa degli eventi poco piacevole perché ogni scoppio di bomba nelle vicinanze della nostra nave ci faceva sussultare ed il pensiero correva ai nostri cari ed a Dio per lo scampato pericolo.

In questo momento il mio amato fratello si trova in navigazione, va verso la Patria travagliata dalla guerra e forse tra breve tempo potrà, se le cose andranno secondo il previsto, raggiungere nuovamente i nostri cari. Io glielo auguro di tutto cuore come quando sul barcarizzo della nave Eugenio ci siamo salutati scambiandoci l'affettuoso abbraccio del distacco, spero che il Signore mi ascolti ed esaudisca il mio e nostro grande desiderio.

La corvetta *Ibis* a Venezia nel 1950-1951. La colorazione e l'aspetto sono ancora i medesimi di quando l'unità riforniva le navi da battaglia *Italia* (ex-*Littorio*) e *Vittorio Veneto* durante il periodo di internamento ai Laghi Amari

(Coll. G. Parodi via M. Brescia)





Ardimentoso

Durante la cobelligeranza l'*Ardimentoso* venne impiegata nel servizio di scorta fra porti nazionali, portando a termine una quarantina missioni di scorta alle quali debbono aggiungersi due collegamenti speciali con i Laghi Amari, dove erano state internate le navi da battaglia *Italia* e *Vittorio Veneto* che rientrarono in Italia soltanto alla fine del conflitto. Sempre durante la cobelligeranza la nave effettuò anche otto missioni speciali lungo le coste dell'Albania e della Grecia. Il 1° gennaio 1944 l'*Ardimentoso* scortò il piroscafo *Lucera* da Augusta a Taranto, il 9 gennaio fu in pattuglia al largo di Taranto, il 21 ed il 28 del mese svolse due missioni speciali. Durante la seconda di tali missioni, il 28 gennaio 1944, l'*Ardimentoso* recuperò l'equipaggio del sommergibile *Axum*, perduto per incaglio ed autoaffondato durante una missione di trasporto incursori il 28 dicembre precedente.

Nota: Sull'*Ardimentoso* è stato imbarcato il nostro socio Pasquale Di Nitto Presidente del Gruppo di Gaeta



L'avviso-scorta *Ardimentoso* a Venezia, ad agosto del 1945, poco dopo la fine del conflitto (www.naviearmatori.net, via M. Brescia)

Dislocamento	standard 1160 t carico normale 1652 t pieno carico 1800
Lunghezza	87,75 m
Larghezza	9,9 m
Pescaggio	3,77 m
Propulsione	2 caldaie Yarrow 2 gruppi turboriduttori Tosi potenza 16.000 HP 2 eliche
Velocità	26 nodi
Autonomia	2800 miglia nautiche a 14 nodi 800 miglia nautiche a 22 nodi
Equipaggio	7 ufficiali, 170 tra sottufficiali e marinai
Armamento	2 pezzi da 100/47 mm 12 mitragliere da 20/65 Mod. 1935 e 20/65 Mauser mm in un impianto quadriplo, tre binati e due singoli 4 tubi lanciasiluri da 533 mm in due impianti binati 4 lanciabombe di profondità 2 scaricabombe di profondità attrezzature per il trasporto e la posa di 20 mine

DATA	PORTO DI PARTENZA	PORTO DI ARRIVO	SCOPO DELLA MISSIONE ED EVENTUALI FATTI BELLICI	ORE DI MOTO	MIGLIA PERCORSE
15.05	Taranto	Alessandria	Trasporto personale	69 15	1020
16.05	Alessandria	Laghi Amari	Trasporto personale	21 20	276
19.05	Laghi Amari	Haifa	Trasporto personale	19 00	256
24.05	Haifa	Laghi Amari	Trasporto personale	19 20	263
29.05	Laghi Amari	Taranto	Trasporto personale	80 00	1176
02.12	Taranto	Laghi Amari	Trasporto personale Navi da Battaglia		
12.12	Laghi Amari	Alessandria	Trasporto personale Navi da Battaglia		
15.12	Alessandria	Laghi Amari	Trasporto personale Navi da Battaglia		
17.12	Laghi Amari	Taranto	Trasferimento		
24.02	Taranto	Laghi Amari	Trasporto personale Navi da Battaglia	—	1157
02.03	Laghi Amari	Alessandria	Trasporto personale Navi da Battaglia	—	281
07.03	Alessandria	Laghi Amari	Trasporto personale Navi da Battaglia	—	283
11.03	Laghi Amari	Taranto	Trasporto personale	—	1150
MIGLIA PERCORSE FINO ALL'8 SETTEMBRE 1943					14.989
MIGLIA PERCORSE DALL'8 SETTEMBRE 1943 AL 31 MAGGIO 1945					31.224
MIGLIA PERCORSE DOPO LA CESSAZIONE DELLE OSTILITA'					22.628
TOTALE MIGLIA PERCORSE					68.841

Bordo 9 Aprile 1944

...è giunta anche la S. Pasqua e le mie speranze di poter essere in questo giorno tra voi sono crollate, così fu per il S. Natale trascorso.

Bordo 31 luglio 1944

...è questo il giorno del mio 30° compleanno, giorno triste per me poiché mi trova

lontano dai miei cari quando invece speravo di avere la gioia di passarlo con loro.

Con il mio compleanno si chiude un altro mese durissimo che, aggiunto agli altri, formano un totale di undici dall'epoca della nostra separazione.

Ma l'altro pensiero che mi assilla... è che, se il conflitto dovesse continuare, non

vorrei che voi passaste ancora un inverno nelle condizioni morali in cui immagino vi troverete; ma l'unico desiderio sarebbe allora quello della vostra liberazione nel più breve volger di tempo.

Bordo 11 Agosto 1944

...è giunta finalmente una delle giornate più felici della mia vita: quest'oggi ho

ricevuto il tuo messaggio del giorno 1 gennaio 1944.

Non so manifestarti la grande gioia che ha invaso il mio cuore dal momento in cui sono venuto in possesso delle care notizie ansiosamente attese per oltre undici mesi.

Bordo 7 settembre 1944

...sono le 21 e 30 del giorno 7 Settembre 1944 che, al tempo medio dell'Europa Centrale in cui è compresa l'Italia, corrispondono esattamente alle ore 20 e 30. Un anno fa a quest'ora quindi, ...io ero ancora assieme a voi, felice per avervi riveduto ed inconscio di quanto poi doveva accadere.

Ma, da quella sera serena, io non venni più, non potei più avere quella grandissima gioia, poiché in quel momento era iniziato quel lunghissimo periodo di tempo che avremmo dovuto trascorrere lontani e che in quest'ora ha già raggiunto un intero anno.

I giorni si sono susseguiti ai giorni, le settimane alle settimane ed i mesi ai mesi, con mio grande sconforto, perché mai apertori di notizie tanto lungamente attese. Sennonché, dopo circa undici mesi, il grande giorno è venuto ed il primo vostro scritto mi è giunto.

Da allora è trascorso altro tempo, ma il mio cuore non ha più potuto nuovamente palpitare come in quel momento.

Bordo Novembre 1944

Si profila all'orizzonte un sommergibile, a mano a mano si avvicina sempre più per poi compiere la manovra ed attraccarsi sotto il nostro bordo sul fianco sinistro della nave.

Una voce corre per i corridoi che avverte essere il sommergibile *Jalea*; raccolgo anch'io questa frase ed allora mi reco immediatamente in coperta per assicurarmi, con i miei occhi, se è proprio il mio vecchio e caro *Jalea*.

Salito sopra, mi avvicino infatti e scorgo il battello di prora; immediatamente riconosco essere un battello da piccola crociera e del tipo *Jalea*, ma, avendo notato le modificazioni anche se relative delle sovrastrutture, non sono ancora ben convinto che sia proprio lui, quel vecchio scafo che mi aveva visto partecipare di tante battaglie.

Chiedo a qualcuno di bordo e mi si risponde ancora con la stessa precisazione ed allora che cosa faccio io?

Il mio sguardo si rivolge verso la poppa del sommergibile e cerco di scorgere qualche lettera; da quel momento non avevo più dubbi: vi erano segnate le due lettere tanto conosciute: JA.

Mentre provavo una grande emozione, riguardavo punto per punto tutta la coperta del battello per ritrovare in ogni cosa l'espressione della mia soddisfazione nel rivedere l'JA dopo così lungo tempo.

Ed ecco che la mente ritornava al passato, ritornava a quegli anni della mia giovinezza quando, ormeggiati in una banchina del grande porto militare a me tanto caro (L'arsenale di La Spezia), lo *Jalea* faceva parte della mia vita, quando quasi ogni giorno, si usciva in mare in quei paraggi noti a tutta la grande famiglia di marinai, e poi a tutte le vicissitudini passate con le mille e una immersioni compiute nell'azzurro mare della nostra penisola.

Tutto questo mi ha fatto ricordare il mio caro sommergibile che mi ha tenuto con sé per oltre 7 anni della mia vita militare, ininterrottamente dal 1932 al 1940.

Ed ora invece sono qui nel più grande scafo della Marina da guerra italiana, sono ancora su questa nave *Italia* dai possenti fianchi, che attende l'ora del rientro nell'altra più grande ed amata *Italia* ove i miei cari mi attendono con ansia.

Ma verrà anche quel giorno in cui lasceremo queste acque; come pochi giorni orsono è avvenuto dello *Jalea*, verrà quell'attimo in cui rivedremo la sponda italiana con un'unica ansia nel cuore: correre dalle persone cui vogliamo tanto bene.

Bordo 4 Dicembre 1944

...Con una giornata nebulosa è giunto il quattro dicembre, festa di S. Barbara protettrice degli artiglieri della R. Marina. Quindi festa anche a bordo da noi e naturalmente, data la tradizione, giochi di svago per i marinai nell'ambito della nostra nave.

Ma se tutto questo poteva rappresentare, negli anni belli, una attrattiva per l'equipaggio di ogni nave, questa giornata dell'anno in corso non è certo la più indicata per far gioire il nostro spirito tanto depresso per l'attuale situazione in cui ci troviamo...

Bordo 25 dicembre 1944

..Ma chi mai avrebbe pensato di voi che oggi, Natale del '44, fossimo ancora qui sulla nostra nave in attesa che sorga quel

giorno che ci potrà permettere di annullare lo spazio e correre dai nostri amati lontani?

Nessuno aveva pensato questo... neppure il più pessimista, perché troppo grande è il desiderio di riabbracciare le persone amate e toglierci così da questa dura sofferenza spirituale.

Questa è la situazione di oggi... nel 5° Natale di guerra e 2° trascorso in queste acque, questa è la durissima realtà che mai fugge dalla mia mente nel caro ricordo e costante pensiero che ho di voi tutti...

Bordo 1 Gennaio 1945

...con musiche, canti e baldorie festeggiava ieri sera l'equipaggio il trapasso dell'anno vecchio col nuovo, ma non tutti erano presenti a questa dimostrazione di allegria perché coloro che mancavano avevano il pensiero altrove e non potevano partecipare alla felicità.

Io ero uno di coloro che mancava alla manifestazione di tanta spensieratezza, il mio spirito non era in condizioni di gioire come quello di tanti altri ed ho preferito quindi riposare pensando a voi.

Me ne andai perciò nella mia cuccetta riportandomi col pensiero più intenso ai vostri volti,

Bordo 6 gennaio 1945

...In altri tempi alla data d'oggi vi era una grande animazione nelle città, vi era allegria nei volti di tutti i genitori di questo mondo perché sapevano che durante la notte la cara e vecchia Befana avrebbe lasciato cadere dal camino ogni sorta di bene per i loro cari figlioletti!

La festa della Befana era attesa da ogni bimbo alla stessa maniera in cui l'attendevano i genitori ed a mattina presto le grandi sorprese aspettavano di essere raccolte dalle care manine

Ma ancora una volta devo ripetere che un duro destino ci ha colpiti, e tu non puoi ancora conoscere di persona il tuo papà, anche se tante volte mi hai sorriso e mi hai fatto gioire nei primi albori della tua vita...

Bordo 11 marzo 1945

Terminati gli ultimi preparativi per la partenza che avverrà domani, in questo istante... il mio pensiero ti raggiunge... domani prenderò il mare e farò quel gran salto che mi porterà in Italia... e dopodiché vivrò nella tiepida attesa di fare l'ultimo salto ancora più importante...